

L'INCHIESTA

Scontri a Fuorigrotta, la pista dell'associazione a delinquere

La prima informativa della Digos è arrivata in Procura

Verifiche su manifestanti provenienti anche da altre regioni: Puglia e Sicilia



UFFICI GIUDIZIARI
Nella foto a destra il grattacielo della Procura della Repubblica di Napoli che si trova nel Centro direzionale

LA PRIMA informativa della Digos è arrivata ieri in Procura. Ma prima di poter ricostruire nel dettaglio quanto accaduto sabato pomeriggio a Fuorigrotta, quando il corteo di protesta contro il comizio di Matteo Salvini è degenerato in guerriglia urbana, dovranno essere esaminate con attenzione le oltre trenta ore di filmati acquisiti dalle forze dell'ordine. Il fascicolo è all'attenzione del pm Raffaele Tufano, del pool Sicurezza urbana della Procura. Una delle ipotesi al vaglio degli inquirenti è quella di valutare la possibilità di configurare, se le successive indagini lo consentiranno, anche l'accusa di associazione per delinquere nei confronti dei "registi" degli scontri. Prima però bisogna identificarli e ricostruire compiutamente la sequenza degli scontri.

Il sospetto degli investigatori è che un gruppo ristretto di facinorosi, non più di 200 mescolati fra più di 4 mila manifestanti, sia entrato in azione in maniera organizzata, dunque non occasionale, proprio con l'obiettivo di dar vita a momenti di guerriglia. In questa direzione sembrano ricondurre alcuni dettagli, come il fatto che i più duri fossero a volto coperto alla maniera dei black bloc e disponessero di un armamentario, come bombe carta e fumogeni,

che sembrava predisposto proprio per infiammare il clima. Solo il prosieguo delle indagini però potrà autorizzare conclusioni su questo punto e soprattutto sull'identità dei componenti dell'ala più dura del corteo.

Le verifiche riguardano anche gruppi di manifestanti arrivati da altre città, non solo campane, ma ad esempio provenienti da altre regioni come la Puglia e la Sicilia. Tutti elementi che complicano il lavoro investigativo e lasciano immaginare tempi non brevi per una prima scrematura degli spunti investigativi. Intanto gli eventi di sabato scorso hanno scatenato anche le reazioni dei sindacati di polizia. «Alla luce dei gravissimi fatti che hanno insanguinato le strade di Napoli sabato scorso - ha spiegato il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli - gli uomini in divisa non possono più fidarsi del sistema che difendono ogni giorno, a rischio della vita. Per questo è necessario battersi in tutte le sedi, come faremo e stiamo facendo, per ottenere norme in grado di tutelarci e di garantire la sicurezza in ogni caso, ma soprattutto durante gli scontri con i manifestanti». Due le proposte del Sap: telecamere sulle divise degli agenti e magistrati in piazza per convalidare gli arresti in tempi rapidi.

(d. d. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

